

passando per Airo Iano, Lecchese e Lodigiano, intitolate a personaggi che vanno da padre Turoldo a don Andrea Gallo, 330 ospiti stabili e 250mila pasti serviti ogni anno, 4.200 ragazzi seguiti dall'unità mobile di Como, una produzione di 45 tonnellate di mele e 5.500 bottiglie l'anno tra Rosso di Valtellina e Valtellina Superiore, e poi sportelli di ascolto, housing sociale, percorsi terapeutici, accoglienza di stranieri, cura, riabilitazione, e i numeri completi sono una infinità.

«In Lombardia - dice Bellosi - siamo l'associazione che ospita più persone in misura alternativa al carcere. L'anno scorso 125». La filosofia in realtà non fa che applicare quanto la legge (e più



za a basso impatto: piccoli numeri in tanti posti diversi, progetti di lavoro, apprendimento della lingua. Certo, come tutte le ricette semplici richiede impegno: ma funziona».

Il futuro naturalmente è una casa in più. Nell'ex carcere di Tirano, trasformato in grande casa di alloggio e accoglienza con un importante contributo della Fondazione Cariplo. Per il finanziamento dell'ultimo pezzetto dei lavori era richiesto che il Gabbiano trovasse per conto proprio gli ultimi 400mila euro: e la buona notizia è che in pochi mesi di fundraising popolare ha praticamente raggiunto l'obiettivo. O meglio, manca poco, veramente poco...

Il nuovo progetto della Fondazione Benedetta D'Intino

TopoLina e il linguaggio dei simboli che dà voce a chi non l'ha

Comunica con immagini e simboli speciali. Se lo incontri, come prima cosa apre il suo libro-tabella e con gli occhi che sorridono ti invita all'attenzione. Leonardo non parla. Non hai pronunciato le parole mamma e papà. Quando aveva 5 anni, i genitori disperati sono stati inviati al Centro Benedetta D'Intino dove il bimbo ha iniziato il percorso della Comunicazione Aumentativa Alternativa: «Simboli e immagini - spiega la mamma di Leonardo, Giulia Valoncini - vengono inseriti in una tabella, seguendo il bisogno comunicativo della persona. La sua tabella è cresciuta con lui, giorno dopo giorno. Senza questo metodo, Leonardo sarebbe risultato più



Il sito

Il Centro Benedetta D'Intino Onlus (Cbdi) è nato a Milano nel 1994, è il braccio operativo della Fondazione e accoglie circa 500 bambini all'anno: www.benedettadintino.it

disabile di quello che è». Oggi Leonardo ha 19 anni. «Certo ci vuole la disponibilità di un adulto che lo segua - aggiunge Giulia - ma se ha un bisogno lo può esprimere. Per esempio, va in gita con l'oratorio da solo».

La disabilità comunicativa è un tema immenso e ancora poco conosciuto. Per questo il Centro Benedetta D'Intino ha dato vita al progetto «Questa è la storia di TopoLina» con la casa editrice per ragazzi Carthusia. Le testimonianze delle famiglie, la loro quotidianità e la loro vita con la Comunicazione Aumentativa Alternativa hanno ispirato l'autrice, Emanuela Nava, e l'illustratrice Simona Mulazzani, nella creazione del personaggio TopoLina e nelle vicende delle

quali è protagonista con i suoi amici del bosco. Le pagine finali introducono al linguaggio dei simboli attraverso i quali si possono fare domande, dare risposte o esprimere idee e sentimenti. Il libro è stato anche il tema della XX edizione del Concorso di disegno «Dai colore alla vita» indetto dal Centro Benedetta D'Intino che ha coinvolto trecento scuole di Milano. Cinque bambini su mille nascono ogni anno con una disabilità congenita complessa. Molti di loro non hanno la possibilità di esprimersi. Come Leonardo che, aggiunge la mamma Giulia, «è nato con una sindrome rara che comporta il ritardo della crescita e insieme un ritardo cognitivo». I

bambini e ragazzi che non possono parlare però possono fare scelte, esprimere preferenze, condividere stati d'animo ed emozioni, possono uscire dall'associazione sbagliata che troppa gente fa della loro condizione: che il silenzio sia assenza. «Leonardo - conclude - è grintosissimo e la grinta è uscita quando ha potuto comunicare. Ricordo una domenica che ero tornata a casa dal lavoro (sono operatrice in casa di riposo) stanchissima. Mio marito ha proposto di andare dalla zia. E Leonardo s'è seduto per terra, ha aperto la tabella, ha detto zia. Ci ha fatto capire cosa voleva. Senza tabella sarebbe stato un fantoccio nelle mani di chiunque».

© RIPRODUZIONE RISERVATA